

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 12, n.2, Maggio-Agosto 2007

QUALITÀ E DIGNITÀ

L'undicesimo convegno della Società sul tema "Attaccamento e religione", tenutosi presso l'Università di Milano-Bicocca nei giorni 29-30 giugno 2007, è stato un evento di grande rilievo culturale, non solo per la psicologia della religione, ma per la psicologia tutta. La grande partecipazione di giovani ricercatori universitari (molti non dediti alla psicologia della religione come ambito principale) ne è stato un segnale ed anche un'indicazione per il futuro. Uno dei relatori, Pehr Granqvist, dell'Università di Uppsala, che è tra i massimi ricercatori in questo campo, ha opportunamente sottolineato che era la prima volta, nel mondo, che un convegno assumeva a tema specifico questo nuovo approccio alla psicologia della religione.

A tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita, in particolare alla Facoltà e al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca, ai relatori, a tutti i partecipanti, e soprattutto ai Comitati Scientifico ed Organizzativo, guidati dall'entusiasmo e dall'operosità del impareggiabile collega Germano Rossi, va il nostro più vivo ringraziamento.

Durante il convegno si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci della Società Italiana di Psicologia della Religione (il verbale è riportato a p. 10). E' emersa l'esigenza di iniziative che stimolino la partecipazione attiva dei soci. Il Direttivo ha cercato da subito di rispondervi, e propone un'indagine esplorativa sugli interessi dei soci e di tutti i lettori di questo notiziario e del sito Internet. Saranno indagati aspettative, propositi, auspici e, soprattutto, si raccoglieranno indicazioni tematiche in vista della preparazione dei futuri convegni. I due anni che ci separano dal prossimo evento congressuale, sono un tempo adeguato per permettere la preparazione e la partecipazione attiva del maggior numero di soci. L'indagine, per ragioni di praticità e di velocità, avrà luogo tramite il sito Internet

www.psicologiadellareligione.it

Anche l'ultimo congresso ha confermato una caratteristica della nostra Società che è sempre più rigorosa: l'attenzione alla originalità e alla validità del lavoro scientifico. Chi ha seguito lo sviluppo della psicologia della religione in Italia, non ignora che molte delle pubblicazioni che in questi ultimi anni conoscono un certo successo editoriale sono prevalentemente di livello divulgativo e, spesso, non sono di prima mano. Quel che è peggio, a volte vi sono contrabbandate come originali intuizioni dell'autore, idee, impostazioni, ricerche, e spesso interi brani o capitoli, letteralmente "copiati" da altri autori. Il volume *Psicologia della religione* di Milanese e Aletti del 1973, primo manuale italiano, è stato letteralmente saccheggiato da diverse pubblicazioni successive, che spesso si presentavano come introduzioni originali. E frequentemente gli autori "dimenticavano" qualunque forma di riconoscimento o citazione degli autori originari. Un vizio che sembra radicato in alcuni ambienti del sottobosco psico-educativo e psico-religioso, spesso anche tra autori ed editrici di collocazione cattolica. Un ultimo episodio del genere, scoppato quest'estate ha costretto un'editrice di divulgazione pedagogico-educativa a ritirare dal mercato e dal catalogo un volume in cui sia l'autore che il prefatore, entrambi docenti nella stessa università pontificia romana, avevano utilizzato interi brani di pubblicazioni del sottoscritto, senza la debita citazione o attribuzione all'autore. Il pericolo più grave in episodi di questo genere è che trovi conferma la cosiddetta "Legge di Gresham" secondo cui la moneta cattiva caccia quella buona. E perciò dobbiamo denunciare questi fatti non per sterile polemica, ma perché indeboliscono la qualità complessiva delle pubblicazioni e la serietà della ricerca in un campo, che da decenni cerchiamo, invece, di tenere alta.

Mario Aletti

SOMMARIO

- ◆ Qualità e dignità
- ◆ Premio Milanese: riassunti
- ◆ Mario Aletti in Brasile
- ◆ Nuovi soci
- ◆ Verbale dell'Assemblea dei Soci
- ◆ Pubblicazioni dei soci
- ◆ Attività dei soci



Premio Milanese

Continuiamo a pubblicare i riassunti delle tesi inviate per il Premio Milanese che hanno ricevuto una speciale menzione dalla Giuria.

Coping e religione. Prospettive e problematiche dei modelli di ricerca empirica (Stefano Biancotto)

Questo lavoro prende in esame il rapporto fra religione e salute mentale concentrandosi nello specifico sulla dimensione del *coping*, cioè su quel processo dinamico attraverso cui la persona fronteggia una esperienza stressante intervenendo direttamente su di essa quando possibile, oppure mantenendo il controllo dei propri stati interni. In particolare, la dimensione religiosa, dimensione fondamentale nella vita di molte persone, è chiamata in causa fornendo la possibilità di una interpretazione dell'evento alla luce della fede personale, o del sostegno della comunità di appartenenza.

Il capitolo primo prende in considerazione i concetti di "religione" e "salute mentale" così come essi possono essere studiati scientificamente dalla psicologia, soffermandosi sugli ambiti e i limiti della loro reciproca interazione. In tale rapporto, già presente lungo tutta la storia dell'umanità, la religione fornì fino all'epoca moderna la chiave interpretativa dei fenomeni psicopatologici, che venivano appunto ricondotti all'azione di forze soprannaturali nella vita dell'uomo. Solo nel secolo XVIII°, con l'adozione del metodo sperimentale in psichiatria e psicologia e poi con le nuove conoscenze di psicoanalisi, si iniziò a cercare la genesi di tali fenomeni in un disfunzionamento dello psichismo.

Pur avendo superato i rischi di confusione e poi quelli di sterile contrapposizione, i rapporti fra religione e salute mentale e più in generale gli studi psicologici sul fenomeno religioso appaiono ancora oggi connotati dalla complessità.

Le difficoltà maggiori riguardano proprio la definizione dei due termini chiave del discorso, termini che come evidenziano diversi Autori non permettono interpretazioni univoche. Per quanto riguarda il concetto di "salute mentale", le difficoltà interpretative sono riconducibili alla recente revisione delle categorie e degli strumenti diagnostici; come pure all'eziologia dei disturbi che non è sempre chiara e condivisa. Parlando invece di "religione", la sfida è ancora maggiore considerando il fatto che le diverse definizioni comprendono sì elementi comuni, ma questi non appaiono sintetizzabili in un'unica formulazione. E' infatti da considerarsi come il fenomeno "religione" si declini in svariate modalità espressive nella religiosità personale e nei vari contesti culturali.

L'unica strada percorribile sembra attualmente

essere quella di adottare definizioni *operazionali*, cioè classificazioni che all'inizio di uno studio, e solo relativamente a quello, chiariscano quali indicatori sono presi in esame per indicare la "religione" o la "salute mentale". Tale soluzione permette altresì di comparare ricerche condotte con differenti campioni o in differenti contesti ma accomunate dalla stessa metodologia.

Un'altra questione riguarda le problematiche epistemologiche e concettuali relative all'integrazione e alla commistione fra pratica psicoanalitica e vissuti/atti religiosi, e fra forme di accompagnamento della persona operate da religiosi e forme di psicoterapia. Sono infatti presenti in letteratura (Tan, 1996; Hoenkamp – Bisschops 2000, Saucer 1991, Koenig & Pritchett 1998, Gaines 1998) esempi di integrazione in sede terapeutica di atti o interpretazioni religiose, atti che oltre a interferire con la tecnica terapeutica, creano confusione etica ed epistemologica a livello delle professionalità coinvolte.

Tali approcci sono stati oggetto di critica da parte di alcuni psicoanalisti di riconosciuta esperienza come Vergote (2001), Shafranske (2002) e Rizzuto (1998 e 2002). Tutti questi Autori hanno messo in evidenza come: 1) il sapere psicoanalitico si pone in un'ottica di "a-teismo metodologico", non pretendendo di avere una portata veritativa universale e quindi prendendo in esame non "Dio" o questioni teologiche ma solo la "rappresentazione" di Dio come prodotto dello psichismo; 2) l'intromissione di rituali - interpretazioni - significati religiosi all'interno del processo di analisi potrebbe interferire nella creazione delle proiezioni transferali; e infine 3) come precisa Vergote, l'intervento di Dio nel processo terapeutico può essere oggetto di fede da parte del credente, ma non oggetto di verifica empirica da parte della scienza psicologica.

Inoltre la Rizzuto, in un suo recente contributo (Rizzuto, 1998a, 1998b) sottolinea l'intrinseca differenza- rispetto ai tre piani del contesto, del metodo e degli strumenti- fra la psicoterapia e altre forme di supporto alla persona come la direzione spirituale o la consulenza pastorale.

Quanto abbiamo detto, se da un lato rende auspicabile una maggiore chiarezza e distinzione fra le diverse forme di sostegno alla persona, dall'altro sottolinea come vi siano delle zone di continuità fra fede religiosa e accompagnamento spirituale e dimensione psicologica.

Un'alleanza fra professionisti e guide spirituali, nel rispetto dei confini fra i campi di intervento, appare dunque possibile e di grande vantaggio sia

per il progresso degli studi scientifici sia per collaborare al servizio della persona.

Come sottolineato da Jones (1996) tale reciproca accettazione e valorizzazione sarebbe un risultato recente e non ancora raggiunto pienamente; sono ancora vicini i tempi in cui i rapporti fra ecclesiastici e studiosi della mente umana erano tesi e improntati a reciproco sospetto e diffidenza profonda.

In più, anche negli anni più vicini a noi gli stessi percorsi formativi degli psicologi e degli psicoterapeuti non comprendevano un addestramento specifico nella trattazione delle tematiche religiose nonostante da più parti nella categoria se ne sentisse l'esigenza; men che meno nella formazione dei religiosi si curava la competenza e lo studio delle scienze umane.

Un contributo in tal senso viene proposto dal "modello collaborativi" di Tyler, Pargament e Gatz (1983), nonché dalle riflessioni di altri studiosi come Vandecreek, Carl e Parker (1998) e Weaver (1998).

Tutti questi Autori ribadiscono la necessità di reciproco aiuto da entrambe le parti, mettendo tra l'altro in evidenza come i sacerdoti, che sono profondamente inseriti nelle realtà sociali e familiari, siano spesso i primi referenti anche in caso di problematiche o disagio psichico, e come anche all'interno degli istituti ospedalieri possano rappresentare una fonte di sicurezza e un legame con la comunità esterna che il paziente ha abbandonato momentaneamente per usufruire delle cure.

Un ultimo interrogativo riguarda l'influsso positivo o negativo che la religione potrebbe avere sulla salute mentale. Da un breve esame della letteratura emerge come gli studiosi si orientino in prevalenza verso un influsso benefico della fede religiosa, almeno per quanto concerne una religiosità matura ed equilibrata (religione intrinseca). Koenig (1997) sottolinea come il benessere mentale sia da attribuirsi a un *locus of control* interno, ad una più alta autostima e a relazioni più soddisfacenti.

Altri Autori (Idler e Gorge, 1998; Emmons, 1998) pongono l'accento sulla valenza assunta dalla religione nel dare significato all'esistenza, con una funzione sia di integrazione sociale sia di normatività morale. E' tuttavia fondamentale ricordare che le considerazioni relative a un affetto positivo/negativo della religiosità sulla salute mentale non possono essere assolutizzate a priori, ma vanno sempre contestualizzate storicamente e culturalmente e ricondotte alla storia e al vissuto originale ed unico di ogni persona umana.

Il capitolo secondo considera il concetto di *coping*, connotandolo secondo la visione di Lazarus e Folkman (1984) in termini processuali e andando ad investigarne le dimensioni emotive, cognitive e comportamentali, personali e sociali. In termini di sviluppo storico, diversi modelli hanno cercato di

esplicitare la relazione uomo- evento stressante: il primo riferendosi agli studi sull'adattamento animale che pone in risalto i patterns adattivi che consentono di vivere in un dato ambiente; il secondo che deriva dagli studi degli Psicologi dell'Io sui meccanismi di difesa, e sulla loro ripartizione in meccanismi più maturi o degeneranti verso stati psicotici; infine la interpretazione proposta di recente da Suls e collaboratori (1996) che focalizza la sua attenzione sul legame fra personalità e *coping*, sostenendo che quest'ultimo può essere meglio capito se consideriamo sia il contesto che i tratti di personalità, e affermando che "gli eventi stressanti possono influenzare gli aspetti della propria personalità, sia in positivo che in negativo, e che gli incontri con precedenti eventi stressanti possono influenzare i futuri tentativi di coping" (1996, p. 721).

Lazarus e Folkman hanno però mosso critiche a tali teorie, che secondo gli studiosi non rendono conto della complessità, multidimensionalità ed *intenzionalità* del costrutto di *coping*, così come del fatto che un buon *coping* non necessariamente si identifica con il controllo della situazione. Non ci sono, quindi, strategie in assoluto migliori o peggiori.

Essi ne propongono invece una visione di tipo *processuale*, definendolo come l'insieme dei "tentativi dinamici a livello cognitivo e comportamentale per gestire specifiche richieste interne e/o esterne che mettono a dura prova o eccedono le risorse della persona" (Lazarus e Folkman, 1984, p. 141).

Secondo gli Autori, tale interpretazione supera i limiti dei precedenti modelli, poiché 1) parlando di "tentativi dinamici", sempre aperti al cambiamento della relazione uomo-ambiente, supera la fissità del modello psicoanalitico; 2) evita la confusione fra *coping* e risposte automatizzate di adattamento, ponendo l'accento sulla intenzionalità del processo; 3) precisa che ogni sforzo di gestione dell'evento stressante deve essere considerato come una modalità di *coping*, indipendentemente dalla sua efficacia o dal suo diretto intervento sulla situazione.

Poiché continue sono le transazioni fra l'uomo e l'ambiente e le valutazioni che la persona fa della situazione, emerge nella definizione del processo di *coping* anche una solida dimensione cognitiva: viene infatti posto in evidenza che ciò che crea stress alla persona non è la situazione presa di per sé, ma l'interpretazione soggettiva che ne viene data.

Infatti, se lo stress sembra essere una componente universale nella vita dell'uomo, differente è la modalità con cui esso si esprime, o l'incidenza che ha sulla serenità complessiva. Appare dunque di fondamentale importanza la considerazione del concetto di "valutazione cognitiva" (*cognitive appraisal*). Lazarus e Folkman distinguono due tipologie di valutazione: l'*appraisal* primario che considera la natura dell'evento, cioè il suo essere benigno,

stressante, o irrilevante per la persona; l'*appraisal* secondario che riguarda le strategie di gestione dell'evento, considerandone, relativamente alle risorse che la persona possiede, vantaggi e svantaggi. Come viene messo in luce dagli Autori, è dall'interazione fra *appraisal* primario e *appraisal* secondario che si definisce il livello di stress e la qualità della risposta. Il processo valutativo con cui la persona si rappresenta la situazione viene poi determinato da diversi fattori; alcuni riconducibili alla persona stessa, altri più relativi alle caratteristiche della situazione esterna. Fra i fattori personali che influenzano l'*appraisal*, Lazarus e Folkman comprendono i valori e le credenze.

Essi, rappresentando ciò che ha significato per l'individuo, le sue convinzioni esistenziali e le lenti di lettura della realtà, determinano l'importanza degli eventi e influiscono sulla sua percezione della situazione, dei risultati ottenuti e sulla sua vulnerabilità psicologica. I fattori del contesto presi in esame dai due studiosi si riferiscono invece ai caratteri intrinseci della situazione; i più significativi sono la novità, la prevedibilità, l'incertezza, l'ambiguità ed i fattori temporali. Poiché infine ogni essere umano viene alla luce e cresce in un particolare contesto storico/culturale, viene da questo condizionato in termini di opportunità, di risorse e di vincoli; e anche a livello psicologico le relazioni sociali complesse che viviamo possono essere fonte di stress e nel contempo aiutare a gestirlo fornendo senso di appartenenza o supporto.

Lazarus e Folkman, riprendendo una teoria di House, pongono in evidenza due meccanismi di influenza sociale: da una parte vi sono le forze culturali, cioè i valori e le credenze emotivamente e culturalmente condivise, dall'altra la struttura sociale, relativa alle interazioni fra le persone che ricoprono un certo status sociale o ruolo ricavandone prestigio e peso sociale. E' in un'ottica di reciproca transazione che va compreso il modo in cui la società genera stress nella persona e gli aiuti che dalla società arrivano all'individuo in difficoltà: il livello di stress è infatti determinato dall'accordo o dal contrasto fra io individuale ed io sociale.

Tale incontro-scontro, che nei casi più problematici produce alienazione e devianza, in termini più usuali induce stress allorché le domande sociali sono eccessive rispetto alle possibilità della persona oppure in contrasto o in mutazione rispetto ai suoi valori. Nello stesso tempo comunque la società è anche fonte di legami di affiliazione e supporto, ed in questo senso contribuisce dall'altra parte a mantenere un benessere di fondo a livello sia psicologico sia fisico.

In sintesi, per vivere in modo sano ed equilibrato, le persone devono essere in grado di rispondere alle domande sociali ma anche di sfruttarne le risorse.

Il capitolo terzo entra nello specifico della ricerca considerando l'applicazione del processo di *coping* al fenomeno religioso come essa è stata considerata dallo studioso statunitense Kenneth Ira Pargament in diversi contributi apparsi su volumi e riviste scientifiche e soprattutto nella sua opera maggiore *The psychology of religion and coping: theory, research, practice* (1997).

Per precisare il concetto di *coping*, lo Studioso si appoggia sulla teoria fornita da Lazarus e Folkman, mentre cerca di dare una sua definizione di "religione" partendo dall'evidenza che ogni uomo nella sua vita cerca un significato all'esistenza, e che tuttavia tale ricerca non sempre può definirsi religiosa. Partendo dalla classica distinzione fra definizione "sostantiva" di religione (che cerca di dire "cosa è" la religione, identificandone il carattere nel rapporto con il sacro) e definizione "funzionale" (che considera "come" la religione agisce funzionalmente nella vita della persona aiutandola a porsi di fronte alle questioni ultime) il Pargament fornisce una sua definizione integrando le precedenti: egli definisce la religione come "una ricerca di significato in modalità collegate al sacro" (1997, p. 32).

In merito alla questione della definizione della religione, l'Autore si confronta anche con la visione proposta da Allport che differenzia una religiosità intrinseca (interiorizzata ed autentica) e una estrinseca (che strumentalizza la fede subordinandola a secondi fini). Secondo Pargament (1992a, 1997) non è possibile una distinzione netta fra religione "dei mezzi" e religione "dei fini": entrambe le componenti sono necessarie perché anche per raggiungere fini spirituali sono necessari dei mezzi. Pargament teorizza allora una religione "dei mezzi e dei fini", dove ciò che conta non è tanto "usare" o meno la religione, quanto piuttosto *come* essa viene usata, per quali fini.

Riprendendo poi il concetto di *coping*, Pargament mette in luce che tale concetto emerge dal nostro contesto storico-culturale, in cui le convinzioni e la visione del mondo condivisa fornita dalla religione fino a non molto tempo fa oggi è messa in discussione, e la persona dispone di minor stabilità. Tuttavia, emerge come l'uomo, operando transazioni con l'ambiente, cerchi continuamente di mantenere un stato di equilibrio.

Un elemento importante, oltre che nella capacità già evidenziata da Lazarus e Folkman di valutare correttamente la situazione emettere in atto adeguate strategie di *coping*, è altresì dato dalla cultura di riferimento, dalla quale il sistema di orientamento viene influenzato. Poiché il sistema di orientamento si riferisce al modo di porsi di fronte al mondo, con le proprie credenze, valori, convinzioni ecc., esso viene coinvolto nell'esame della situazione

stressante e tradotto in termini operativi, effettivi, dal processo di *coping*. Pargament mette quindi in luce che “il coping, come la religione, è un processo, una ricerca di significato” (1997, p. 90). E’ ricerca di significato in tempi di stress. In particolare, il processo di *coping* permette di concretizzare la religione nella vita, quasi in un “movimento dal cielo alla terra” (1997, p. 166). Tuttavia, i due fenomeni differiscono sotto una specificità e non sono totalmente riconducibili l’uno all’altro, perché il *coping* a differenza della religione non chiama necessariamente in causa la dimensione del sacro.

La religione può essere legata al processo di fronteggiamento quando si trova al centro della vita, e facendo profondamente parte del sistema di orientamento della persona diventa la modalità privilegiata poiché più familiare, ed in qualche modo irresistibile.

Al contrario, fra *coping* e religione può esservi divergenza allorché quest’ultima sembra fornire spiegazioni troppo semplicistiche ai grandi problemi dell’esistenza e del pratico quotidiano, o si concentra più sui divieti che non su proposte avvincenti per la propria vita.

Nonostante questo stretto legame, Pargament sottolinea con forza un’importante considerazione: la religione non è *solamente* una strategia di *coping*. In particolare, la religione non favorisce la distorsione di un evento stressante, ma la sua interpretazione alla luce della fede. Viene ricostruito non l’aspetto fattuale, ma il suo *significato*. Tra l’altro, studi empirici dimostrano che uno stile religioso è correlato ad una modalità collaborativa di affrontare i problemi, in cui il credente non chiede a Dio la soluzione globale della situazione, ma a sua volta pone in essere strategie attive di *coping* e *problem-solving*.

Secondo Pargament, scopo di un *coping* religiosamente orientato è il potenziamento del significato.

Il suo carattere è peculiare rispetto alle strategie di fronteggiamento classiche poiché la religione risponde più in profondità al bisogno di sicurezza dell’uomo, fornendo interpretazioni e significati allorché la ragione sembra incapace di risposte. La religione completa il *coping* non religioso offrendo risposte ai limiti delle nostre capacità personali.

In termini concreti, Pargament suggerisce una visione funzionalista che trova la sua espressione nei due meccanismi della conservazione e della trasformazione.

Le persone infatti cercano anzitutto di conservare i propri significati, e solo se ciò che non è possibile optano per una loro trasformazione, che può essere soltanto una trasformazione dei mezzi per raggiungere gli stessi fini, ma nei casi più drastici coinvolge i fini stessi.

Abbiamo quindi quattro possibilità generali che a loro volta prevedono diverse opzioni.

Per quanto riguarda la *conservazione* del significato, abbiamo anzitutto il meccanismo di *preservazione*, che postula il mantenimento sia dei fini che dei mezzi.

Esso si concretizza nelle quattro modalità della perseveranza religiosa, della prevenzione (inibizione di comportamenti inaccettabili tramite lo strumento della pena), del supporto religioso del gruppo e il mantenimento di confini netti fra chi vive un’appartenenza religiosa e l’esterno.

Il secondo meccanismo di conservazione prevede il mantenimento dei fini ma la scelta o necessità di mutare i mezzi per raggiungerli. Si traduce nella *ricostruzione*, tramite cui la persona può rinnovare la sua immagine di Dio o cambiare il gruppo di affiliazione allorché essi non sono più funzionali al mantenimento di una religiosità egosintonica. Ma dal momento che la conservazione del significato non è sempre possibile, occorre alle volte optare per una sua *trasformazione*.

Anche in questo secondo caso si presentano due possibilità. La prima suppone la trasformazione dei fini ma il mantenimento dei mezzi. Si tratta del meccanismo di *ri-valutazione*, che dobbiamo adottare quando un evento traumatico ha annientato i nostri obiettivi e dobbiamo trovarne di nuovi. Ciò che caratterizza questo processo come religioso è la presa di coscienza che c’è un progetto trascendente che io devo discernere e realizzare (1997, p. 237). Tale meccanismo è altresì contenuto nei riti di passaggio che segnano una transizione, personale e sociale, da un momento all’altro della vita. L’ultimo meccanismo, la *ri-creazione*, è quello che determina il cambiamento più profondo: sia dei fini che dei mezzi.

Pargament lo esemplifica parlando della conversione e del perdono, scelte che portano la persona a orientarsi verso una vita completamente differente.

Come viene da ultimo argomentato dal Pargament, tutti questi meccanismi sono efficaci allorché l’elemento religioso è bene integrato ed equilibrato nel processo, fornendo una risposta di senso coesa e convincente, e che permetta di integrare i bisogni religiosi con quelli personali e sociali.

Quasi come un’appendice al terzo capitolo, sono state sinteticamente presentate quattro ricerche relative all’utilizzo di *coping* religioso: tre facevano riferimento al suo uso da parte di persone con gravi problemi di salute, la quarta considerava il legame fra credo religioso e motivazione al suicidio fra gli affiliati a due confessioni, quella cattolica e quella musulmana.

Considerate nella loro globalità, queste ricerche pongono in luce come ancora conducendo uno studio empirico sia reale il rischio di utilizzare concetti come “coping” o “religione”, ma anche costrutti affini (ad esempio “benessere”) senza preoccuparsi prima di specificare quali indicatori considerati ne

siano espressione misurabile; come pure diversi Autori hanno sottolineato che non è sufficiente che il *coping* religioso sia *percepito* come efficace per potere affermare che esso lo è di fatto. La letteratura empirica, dunque, dimostra come gli stessi concetti base necessitano di una più precisa formalizzazione per quanto concerne la loro specificità e le loro interdipendenze.

Da quanto finora considerato emerge in ultima analisi che il rapporto fra religione e salute mentale, e più nel particolare l'interrogativo su come la dimensione religiosa entrando nel processo di *coping* le conferisca una specificità, resta tuttora un ambito riguardo al quale poche sono le conclusioni certe e definitive e molte ancora le incertezze concettuali.

Più nello specifico, risultano ancora non sufficientemente chiarite le definizioni che cercano di rendere operativi e misurabili empiricamente i concetti di "religione" e "*coping*".

In particolare, in letteratura tali costrutti o vengono lasciati sullo sfondo, nella penombra senza essere specificati, oppure vengono messi in relazione a determinati comportamenti osservabili che risultano compresenti, che però lasciano spazio a dubbi su cosa sia determinante: il gesto come tale o uno specifico fattore religioso, che però è difficilmente definibile e misurabile.

Quello di religione si è rivelato, in mezzo a molti tentativi di definizione, un settore dell'umana esperienza non riducibile entro una sola e chiara etichetta; molto reale è invece il rischio di coglierne solo alcuni aspetti, ridurla a questa o quella credenza, con il risultato però di definire alla lunga ogni ricerca di significato come "religione", così privandola del suo carattere peculiare, il riferimento al Trascendente. L'unica soluzione scientificamente produttiva è, oggi, l'utilizzo di definizioni operazionali.

Anche il legame fra *coping* e religione così come approfondito da K.I. Pargament secondo una prospettiva funzionalista, ha incontrato sia approvazione che critica.

Ricordiamo che secondo Pargament la religione non è riconducibile alla sola dimensione del *coping*, infatti il bisogno religioso nell'uomo è da lui considerato come originario e non derivato da necessità biologiche, psicologiche o sociali (Pargament e Park, 1995, p. 19); tuttavia nello stesso tempo l'Autore propugna una visione funzionale della religione, che può essere legittimamente utilizzata per raggiungere fini spirituali, e che se utilizzata nel processo di *coping* non nega la realtà dell'evento stressante ma ne favorisce una rilettura in termini positivi.

Da tale formulazione prende le distanze A. Vergote in un intervento al XIV Conference of the Internazionale Gesellschaft für Religionspsychologie (Soesterberg 2001), nel quale sostiene che una visione funzionalistica di religione non rende ragione

dell'autenticità della stessa.

La religione si fonda infatti sul rapporto di gratuito amore fra l'uomo e un Dio personale, e se da una parte l'Autore afferma di non negare la possibilità di una influenza positiva della credenza religiosa (e in termini empirici, possiamo solo considerare gli effetti benefici dell'*idea religiosa*, non dell'Essere divino) dall'altra mette in guardia dal pericolo di ricercare nella religione un mezzo per il benessere. Ricercare la religione per uno scopo significherebbe secondo lo studioso negare l'essenza della religione stessa.

Nello stesso intervento, l'Autore esamina criticamente l'ipotesi secondo cui dalle esperienze negative l'uomo si sentirebbe spinto alla ricerca di Dio. Secondo Vergote, la dazione di senso non è invece inscritta in tali esperienze, che sono solo predisposizioni, di per sé non orientate né in senso religioso né ateistico, alle quali è la persona ad attribuire un significato.

D'altra parte, già nell'opera *Psicologia religiosa* (1966/67) lo Studioso aveva trattato il problema se la religione fosse un comportamento originale (cioè originariamente radicato come tale nell'essenza umana) o derivato da necessità sociali o di risposta alla finitudine umana.

Già in quella sede Vergote aveva argomentato come la forma religiosa funzionale, che di solito si esprime nella supplica orante nell'ora del bisogno, è inautentica in quanto espressione di una credenza quasi magica nell'onnipotenza divina. E dunque giunge a sostenere come "immediatamente istintivi, siffatti comportamenti non adducono di per sé a un riconoscimento, personalmente assunto, di Dio. Tra la supplica rivolta a Dio e una religione personale esiste la stessa differenza che separa la prima attrattiva amorosa dal vincolo costituito della promessa" (pp. 121-22).

Un ultimo suggerimento di analisi proviene dall'espressione inglese "*coping with religion*": essa è traducibile infatti come "difendersi *con* la religione", ma anche con "difendersi *dalla* religione", suggerendo così, in un gioco lessicale, una ambivalenza del costrutto di *coping* che può essere oggetto di investigazione, allorché esprime la valenza che può assumere la religione nella vita umana quando è fonte di sofferenza, e allora l'uomo, come il biblico Giobbe, combatte contro un Dio che fa paura.

In conclusione, ciò che ora appare più urgente è la collaborazione interdisciplinare fra studiosi di più discipline e settori, e soprattutto un miglioramento da una parte della operazionalizzazione dei costrutti in esame (religione, *coping*, salute mentale) tenendo conto degli influssi personali e socio-culturali e dall'altra delle tecniche di raccolta, validazione e comparazione dei risultati.

Il rapporto fra *coping* e religione si rivela dunque

oggi come un settore di studio più che mai accattivante per le sfide di definizione che lascia aperte, e anche per le possibili multiformi applicazioni che lascia intravedere.

Riferimenti bibliografici

- Aletti, M., & De Nardi, F. (Eds.). (2002). *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche*. Torino: Centro Scientifico Editore.
- Emmons, R. A. (1998). Religion and personality. In Koenig, H. G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp. 63-74). San Diego: Academic Press.
- Gaines, A. D. (1998). Religion and culture in psychiatry: Christian and secular psychiatric theory and practice in the United States. In Koenig, H.G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp. 291-320). San Diego: Academic Press.
- Idler, E. L., & George, L. K. (1998). What sociology can help us understand about religion and mental health. In Koenig, H. G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp. 51-62). San Diego: Academic Press.
- Hoenkamp- Bisschops, A. (2000). Spiritual direction, pastoral counseling and the relationship between psychology and spirituality. *Archive für Religionspsychologie*, 23, 253-263.
- Jones, S. L. (1996). A constructive relationship for religion with the science and profession of psychology: Perhaps the boldest model yet. In Shafranske, E.P. (Eds.), *Religion and the clinical practice of psychology* (pp. 113-147). Washington, DC: American Psychological Association.
- Koenig, H. G. (1997). *Is religion good for your health? The effects of religion on physical and mental health*. New York, London: Haworth Pastoral Press.
- Koenig, H. G., & Pritchett, J. (1998). Religion and psychotherapy. In Koenig, H. G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp. 323-336). San Diego: Academic Press.
- Lazarus, R. S., & Folkman, S. (1984). *Stress, appraisal and coping*. New York: Springer Publishing Company.
- Pargament, K. I. (1992a). Of means and ends: religion and the search for significance. *International Journal for the Psychology of Religion*, 2, 201-229.
- Pargament, K. I., & Park, C. L. (1995). Merely a defense? The variety of religious means and ends. *Journal of Social Issues*, 51, 13-32.
- Pargament, K. I. (1997). *The psychology of religion and coping: theory, research, practice*. New York, London: Guilford Press.
- Rizzuto, A. M. (1998a). Psychoanalytic psychotherapy and pastoral guidance. *Journal of Pastoral Care*, 52 (1), 69-78.
- Rizzuto, A. M. (1998b). Commentary on the responses to the article "Psychoanalytic psychotherapy and pastoral guidance". *The Journal of Pastoral Care*, 52(1), 93-98.
- Rizzuto, A. M. (2002). Approccio tecnico alle tematiche religiose in psicoanalisi. In M.Aletti & F. De Nardi (Eds.), *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche* (pp. 185-215). Torino: Centro Scientifico Editore.
- Saucer, P. R. (1991). Evangelical renewal therapy: a proposal for integration of religious values into psychotherapy. *Psychological Reports*, 69, 1099-1106.
- Shafranske, E. P. (2002). Il significato dell'esperienza religiosa nel trattamento psicoanalitico. In M.Aletti & F. De Nardi (Eds.), *Psicoanalisi e religione. Nuove prospettive clinico-ermeneutiche* (pp. 229-258). Torino: Centro Scientifico Editore.
- Suls, J., David, J. P., & Harvey, J. H. (1996). Personality and coping: three generations of research. *Journal of Personality*, 64(4), 711-735.
- Tan, S. Y. (1996). Religion in clinical practice: implicit and explicit integration. In Shafranske, E.P. (Eds.), *Religion and the clinical practice of psychology* (pp. 365- 387). Washington, DC: American Psychological Association.
- Tyler, F. B., Pargament, K. I., & Gatz, M. (1983). The resource collaborator model: a model for interactions involving psychologists. *American Psychologist*, 38, 388-398.
- Vandecreek, L., Carl, D., & Parker, D. (1998). The role of nonparish clergy in the mental health system. In Koenig, H.G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp.337-348). San Diego: Academic Press.
- Vergote, A. (1966). *Psychologie religieuse*. Bruxelles: Charles Dessart. Trad. it. *Psicologia religiosa*, Torino: Borla, 1967.
- Vergote, A. (2001). *How can psychology cope with religion?* Relazione inedita presentata al XIVth Conference of the Internationale Gesellschaft für Religionspsychologie, Soesterberg (Olanda), 28-30 settembre 2001.
- Weaver, A. J. (1998). Mental health professionals working with religious leaders. In Koenig, H.G. (Eds.), *Handbook of religion and mental health* (pp. 349-364). San Diego: Academic Press.

NOTA. Ringrazio il prof. Mario Aletti, relatore della mia tesi presso l'Università Cattolica di Milano che mi ha diretto nella enucleazione delle tematiche, nella elaborazione critica e nella stesura del testo (S. B.)

MARIO ALETTI IN BRASILE

Il prof. Mario Aletti ha partecipato, come relatore invitato, al VI Seminario *Psicologia e Senso Religioso*, che si è tenuto a São Paulo, dal 24 al 26 agosto. Il Seminario, che ha riunito docenti e ricercatori di psicologia della religione di tutto il Brasile era organizzato dal "Grupo de Trabalho Psicologia &

Religião", dell'Associação Nacional de Pesquisa e Pós-Graduação em Psicologia (ANPEPP) insieme con la Pontificia Universidade Católica de São Paulo e l'Universidade Paulista (privata, che ha messo a disposizione magnifiche sale ed un'efficienza organizzativa impressionante). Per offrire un'opportunità

di maggiore divulgazione era prevista anche la partecipazione di dottorandi in Psicologia interessati alle relazioni tra religione e psicologia. Al VI Seminario, il prof. Aletti ha tenuto la relazione di apertura e quella di chiusura e ha presenziato a varie sessioni di gruppi di lavoro. La relazione di apertura, imperniata sulla interpretazione winnicottiana della religione come fenomeno transizionale culturale, aveva come titolo *Arte, cultura e religione nella vita adulta. Scarabocchi Winnicottiani*, e la relazione finale, dedicata alle nuove forme religiose nella cultura contemporanea in prospettiva psicologica, si intitolava *Psicologia e nuove forme della religione in una cultura pluralista*. Il Seminario ha fornito l'opportunità di un incontro del prof. Aletti con molti dei più importanti ricercatori brasiliani in Psicologia della Religione e un apprezzamento, da parte sua, della varietà di temi, teorie e metodi affrontati.

Approfitando della venuta del prof. Aletti in Brasile, l'Universidade Católica de Brasília e l'Universidade de Brasília (statale) ne hanno sollecitato la presenza in occasione di eventi importanti per queste istituzioni nei giorni 20 e 22 di agosto. L'Universidade Católica ha invitato il professore a pronunciare la prolusione al corso di Mestrado (equivalente in Italia alla "laurea di primo livello") e a tenere una *lectio magistralis* ai professori e alunni dei corsi di Laurea di Scienze della Religione e Antropologia della Religione. La prolusione espressamente preparata per questa occasione, era dedicata a *Psicologia e nuove forme della religione in una cultura pluralista* mentre la *lectio* si intitolava *La Psicologia di fronte a Religione e Spiritualità. Questioni di contenuto e di metodo*. Le conferenze sono state seguite da un interessante dibattito, guidato, in funzione di *discussant*, dal professore dell'Universidade de São Paulo, Geraldo José de Paiva, che fungeva anche da traduttore. Nella Universidade de Brasília, il prof. Aletti si è rivolto ad un numeroso e qualificato pubblico di dottorandi in Psicologia e di psicologi professionisti trattando delle complesse interazioni tra relazione psicoterapeutica e direzione spirituale con un testo dal titolo *Intervento psicologico e direzione spirituale: similitudini, differenze, integrazioni e... confusioni*. Anche questa relazione è stata seguita da un ampio dibattito, con la partecipazione come *discussant* del professor Norberto de Abreu e Silva Neto, dell'Universidade de Brasília, che ha messo in risalto l'importanza e l'originalità del contributo. A conclusione della sua partecipazione alle attività accademiche, il prof. Aletti ha avuto un incontro, il 27 agosto, con i ricercatori del Laboratório de Estudos em Psicologia Social da Religião, dell'Instituto de Psicologia dell'Universidade de São Paulo. Questo incontro ha fornito l'opportunità per uno scambio di informazioni sull'andamento della Psicologia della

Religione in ambito mondiale e sulle ricerche realizzate in Brasile ed in Italia in questo ambito. Le conferenze del professore saranno pubblicate, tutte in portoghese, in diverse forme. I testi del VI Seminario saranno pubblicati entro il dicembre 2007, nel volume *Temas de Psicologia da Religião*, curato da Marília Ancona-Lopez e Irene Gaeta Arcuri ed edito da Editora Vetor, di San Paolo. Questo libro conterrà la conferenza *Arte, cultura e religião na vida adulta: Rabiscos Winnicottianos*. Il testo presentato nella Universidade de Brasília sarà pubblicato sulla rivista *Psicologia: Teoria e Pesquisa*, con il titolo *Atendimento psicológico e direção espiritual: semelhanças, diferenças, integrações e... confusões*. Le conferenze pronunciate nella Universidade Católica di Brasília, grazie all'interessamento e collaborazione della prof.ssa Marta Helena de Freitas e del Pro-Rettore, prof. Geraldo Caliman, saranno oggetto di pubblicazione speciale da parte della stessa Università, sotto i titoli, rispettivamente, di *A psicologia frente à religião e à espiritualidade: questões de conteúdo e de método e Psicologia e novas formas da religião em uma cultura pluralística*. La partecipazione del prof. Mario Aletti, docente presso l'Università Cattolica di Milano, psicoanalista con lunga esperienza clinica, Presidente della Società Italiana di Psicologia della Religione e membro del Comitato Direttivo della IAPR-*International Association for the Psychology of Religion*, è stata fonte di arricchimento per la Psicologia della religione in Brasile, che ha potuto apprezzare la sua presenza, il suo contributo scientifico ed anche la sua disponibilità e gentilezza. Approfitando della sua permanenza in Brasile, il prof. Aletti e la dott.ssa Daniela Fagnani, che l'accompagnava, hanno potuto visitare luoghi di interesse culturale ed artistico a São Paulo, Brasília e Olinda. In particolare la città di Brasília, considerata un luogo "mistico", dove, accanto alla religione predominante del cattolicesimo, si verifica la presenza di molte altre forme di religiosità e di spiritualità. Così, oltre agli edifici pubblici federali dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario e al Memorial Juscelino Kubitschek, fondatore di Brasília, sono stati oggetto di attenta visita la Cattedrale di Brasília, opera di Oscar Niemeyer, la chiesa di San Giovanni Bosco, famosa per le sue vetrate, e l'intrigante tempio della Legião da Boa Vontade. Purtroppo, la visita alla Vale do Amanhecer, a 45 chilometri da Brasília, che ospita un'interessante comunità religiosa di dottrina spiritualista cristiana, fondata nel 1959 dalla medium chiaroveggente Tia Neiva, ha dovuto essere rimandata per una prossima, attesa, visita del prof. Aletti.

Prof. Geraldo José de Paiva
Universidade de São Paulo

RINGRAZIAMENTI

Ho avuto la grande opportunità, personale e professionale, di incontrare per due volte, a distanza di cinque anni, i Colleghi brasiliani interessati alla psicologia della religione. Ho potuto osservare, ed in parte condividere, una realtà accademica e professionale viva ed in crescita, che si esplica in una vasta gamma di ricerche. Il contesto socio-culturale e multietnico brasiliano, così effervescente per i processi di cambiamento economico e politico in atto, vede anche una molteplicità di manifestazioni del religioso e della spiritualità. Accanto al permanere ed alla lenta trasformazione delle religioni istituzionali maggiori, si avverte un bisogno di rinnovamento espresso dal sorgere e dal rapido espandersi di tanti nuovi o rinnovati culti, che si accostano, o a volte si intrecciano in forme sincretiche, con manifestazioni residuali (ma in certi contesti anche rinnovate e potenziate) di religioni etniche afro-americane.

Diffusi sono, in Brasile, i corsi di Psicologia della religione nelle Università, siano esse statali (il Brasile è una confederazione di 26 stati), cattoliche (diverse pontificie), o private. Numerosi sono i giovani studiosi che perseguono un Dottorato di ricerca in psicologia della religione: il convegno di San Paolo ha dato voce e risonanza a molti di loro, impegnati in ricerche esemplari per rilevanza dei temi e rigore metodologico. L'opportunità offerta dall'incontro ha fatto nascere l'idea di una futura partnership o collaborazione con la nostra Società.

Qui, ora, voglio solo esprimere la mia riconoscenza a quanti mi hanno offerto l'opportunità di prendere parte al convegno e di realizzare una serie di incontri di estremo interesse. Anzitutto alla persona che mi ha invitato ed ospitato, l'amica prof.sa Marília Ancona-Lopez, docente presso la Pontificia Universidade Católica de São Paulo. E grazie anche a Laura, sua figlia che, lasciando per qualche giorno i suoi impegni di responsabile di un campus universitario, ha fatto da guida impareggiabile a tutti gli aspetti della città di San Paolo, ai suoi monumenti e musei ed anche... ai suoi ristoranti.

Un grazie particolarmente affettuoso al Prof. Geraldo José de Paiva dell'Universidade de São Paulo (statale), amico di lunga data, compagno premuroso per tutto il viaggio, a San Paolo e a Brasilia e traduttore scrupoloso e critico dei miei testi e dei miei interventi.

Alla prof.sa Marta Helena de Freitas e al Prof. José Lisboa Moreira de Oliveira dell'Universidade Católica di Brasilia, nonché prof. Geraldo Caliman, Pro-Rettore della medesima Università e al professor Norberto de Abreu e Silva Neto, dell'Universidade de Brasília che hanno voluto,

organizzato e reso tanto interessante quanto piacevole il soggiorno a Brasilia un ringraziamento cordiale e la speranza di poter rinnovare l'incontro, magari in Italia. Un arrivederci che estendo a tutti i colleghi e gli amici incontrati.

Mario Aletti

NUOVI SOCI

Il Direttivo nazionale, all'unanimità, ha accolto le domande di associazione dei nuovi Soci:

CASTRO Giuseppe; FELIZIANI Franca; LEONE Antonio – ordinari e PELLECCCHIA Doriano - aggregato.

A tutti il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a tutti i soci che l'importo della quota associativa per l'anno solare 2007 è di € **55,00**. Il versamento, sempre intestato alla "Società Italiana di Psicologia della Religione", può essere effettuato tramite:

- ♦ c.c.p. n. 20426219 (indicando la causale)
- ♦ bonifico bancario: ABI 07601, CAB 10800, cc 20426219.

La Segreteria è a disposizione di tutti coloro che fossero interessati a diventare Soci.

Lo Statuto prevede (fra le altre) le figure di:

- *Soci ordinari*, "coloro che sono iscritti all'Albo degli Psicologi o laureati in Psicologia";
- *Soci aggregati*, "coloro che, non essendo laureati in Psicologia o iscritti all'Albo degli Psicologi, hanno tuttavia rilevanti interessi per lo studio psicologico della religione".

I Soci hanno accesso all'area riservata del sito web, beneficiano di speciali pubblicazioni, godono di forti sconti per l'iscrizione ai Convegni della Società e sull'acquisto di volumi della Collana di Psicologia della Religione del Centro Scientifico Editore.

Per informazioni: Massimo Diana (Segretario) tel. 0322 772142 e-mail: massimodiana@libero.it

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Società Italiana di Psicologia della Religione si è tenuta venerdì 29 giugno 2007 presso l'Aula U7/10 dell'Università Bicocca di Milano, nel corso delle giornate dell'11° Convegno *Attaccamento e religione*, organizzato dalla Società con il patrocinio del Dipartimento di Psicologia – Università di Milano Bicocca. All'ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente; 2. Comunicazioni del Segretario; 3. Approvazione del bilancio consuntivo 2006; 4. Varie ed eventuali.

L'Assemblea, che si è aperta alle ore 18.15, ha visto la partecipazione, di persona o per delega, di 21 Soci, tra cui i membri del Direttivo Mario Aletti, Presidente; Paolo Ciotti, Tesoriere; Raffaella Di Marzio e Massimo Diana, Segretario. Su incarico del Presidente, funge da Segretario verbalizzante Massimo Diana.

1. Il Presidente Mario Aletti sottolinea anzitutto il significato scientifico e societario del Convegno in corso e riporta il compiacimento del relatore professor Pehr Granqvist che ha sottolineato come questo sia il primo Convegno a livello mondiale espressamente dedicato al tema *Attaccamento e religione*. La relazione del Presidente ripercorre la vita della Società dal Convegno di Verona di tre anni fa, *Religione: cultura, mente e cervello*, i cui Atti sono pubblicati in un volume di quasi 400 pagine, presso il Centro Scientifico Editore di Torino. Numerosi sono stati i contatti avuti dalla nostra Società con associazioni e centri di studio stranieri e le partecipazioni di nostri soci a convegni internazionali di prestigio; si segnala in particolare la partecipazione di cinque soci con comunicazioni ben apprezzate al Convegno di Leuven, Belgio, secondo Convegno *International Association for the Psychology of Religion*, nell'agosto 2006. Per quel che riguarda l'Italia, il Presidente ricorda i principali appuntamenti cui ha partecipato la Società; tra essi spicca la giornata di studio *Accompagnamento spirituale e intervento psicologico. Interpretazioni*, organizzata dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano nel gennaio 2007. Il Presidente segnala ancora il buon successo del 6° Premio Giancarlo Milanese, che ha visto la presentazione di 16 tesi che provengono da Università dislocate su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, da Facoltà di Psicologia. Il Premio è stato assegnato a Salvatore Iovine per la tesi: *Religiosità, attaccamento e fondamentalismo: un approccio empirico* (relatore Prof. Germano Rossi – Università di Milano-Bicocca). La comunicazione tra i Soci all'interno della Società appare sempre più intensa e agevolata dall'utilizzo del sito Internet oltre che dal consueto notiziario *Psicologia della religione – news*. Nell'anno 2006 è stata rinforzata anche da una

speciale strenna natalizia costituita dall'invio del volume di Gaetano Benedetti, *Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia*, Centro Scientifico Editore. Il Volume ha incontrato pieno gradimento da parte dei Soci.

2. Nella sua relazione il Segretario ricorda che appuntamento fondamentale per la vita della Società in questo triennio è stata l'elezione del nuovo Consiglio direttivo, nell'ottobre del 2005, che ha visto riconfermati nella carica rispettivamente di presidente, vice-presidente e segretario Mario Aletti, Lucio Pinkus e Massimo Diana. I due nuovi membri eletti sono stati Raffaella Di Marzio e Paolo Ciotti. Ai cinque eletti sono state affiancate come membri aggiunti le due persone che da anni collaborano con molta generosità alla vita della Società e cioè Daniela Fagnani e Germano Rossi.

Per quanto riguarda la numerosità dei Soci il segretario segnala come esso sia stato costante, attestandosi di poco al di sopra delle 100 unità. In dettaglio, dai 98 Soci del 2004 siamo saliti ai 127 del 2005, per poi calare leggermente nel 2006 (115) e ancora ulteriormente nel 2007 (solo 111 rinnovi). Ma, generalmente, il Convegno ha sempre portato nuove iscrizioni e quindi ci si augura che questo dato non sia definitivo. Per quanto riguarda le nuove associazioni, queste sono state 16 nel 2004 (anno del precedente Convegno di Verona); 5 nel 2005 e 7 nel 2006; nel 2007 sono per ora a quota 8, ma si attende un aumento in seguito al Convegno.

Riguardo ai contatti avuti dalla nostra Società con l'estero il segretario ricorda come grande elemento di prestigio il fatto che il Presidente, Mario Aletti, è stato eletto, nel corso dell'Assemblea tenutasi durante il convegno di Leuven, membro dell'International Board dello IAPR (*International Association for the Psychology of Religion*)

Il segretario ricorda ancora la convenienza di essere soci. Oltre alla quota agevolata per l'iscrizione ai Convegni organizzati dalla Società e il diritto di ricevere *Psicologia della religione – news*, il Centro Scientifico Editore riserva ai soci uno sconto del 30% e oltre su tutti i volumi pubblicati, se richiesti direttamente all'Editrice, per ordini non inferiori ai 30 euro. Inoltre, sono ancora allo studio iniziative per riservare un numero speciale all'anno di *Psicologia della religione – news*, con articoli di rilevanza, bibliografie ragionate e altro ancora solo ai Soci. Ricorda infine il regalo che tutti i Soci hanno avuto del prestigioso volume di Gaetano Benedetti, *Riflessioni ed esperienze religiose in psicoterapia*, per la Collana Psicologia della Religione del Centro Scientifico Editore. Tra i vantaggi, infine, la possibilità di compilare una propria scheda personale da pubblicare nel Portale della Società in Internet. In conclusio-

ne, invita i nuovi soci, ma anche i soci da lunga data, a segnalare interessi specifici, attività, pubblicazioni, iniziative particolari... affinché la Società possa darne ampia diffusione. Invita, infine, tutti i soci a collaborare alla stesura del notiziario, inviando materiali e articoli, affinché sia sempre più uno strumento di tutti e per tutti.

Il segretario cede poi la parola a Raffaella Di Marzio per una comunicazione sul Sito della Società (www.psicologiadellareligione.it). aperto da pochi mesi, che riporta e illustra i seguenti dati (aggiornati al 19 giugno): il numero dei visitatori ha registrato una crescita costante passando dai 280 del mese di febbraio ai 1000 della prima metà di giugno. L'interesse per i contenuti è dimostrato dal numero delle visite, passate da 327 (a febbraio) alle 1139 attuali. Gli utenti attivi (registrati) sono 113.

Le pagine più visitate, oltre naturalmente ai numeri del Notiziario "Psicologia della Religione - News", sono quelle riferite alle "Recensioni", "Novità in libreria" e ai temi riguardanti ambiti e metodologie della Psicologia della Religione; Nuovi Movimenti Religiosi e Storia della Psicologia della Religione in Italia.

Il segretario presenta, infine, una proposta di modifica dello Statuto. Il Direttivo nella sua ultima riunione del 29 aprile, unanimemente, ha concordato di proporre all'Assemblea dei Soci una modifica allo Statuto al fine di costituire la figura del past-president. Questa figura consente di mantenere una importante continuità tra il succedersi dei vari Direttivi. Come da Regolamento, la modifica può divenire operativa solo dopo una consultazione postale tra i Soci; l'Assemblea però è invitata ad esprimersi su tale ipotesi di modifica che viene così formulata: (art. 10) "Il Consiglio Direttivo Nazionale è composto da sei Soci Ordinari e resta in carica per quattro anni. Oltre i cinque membri eletti, vi partecipa il Presidente uscente con funzioni consultive". L'Assemblea si dichiara d'accordo sulla proposta di modifica.

Il Tesoriere Paolo Ciotti, con la collaborazione di Daniela Fagnani, che ha curato la contabilità della Società, presenta il bilancio consuntivo 2006. Al 31 dicembre 2006 il totale avanzo di gestione è di 1.893,20 euro (nello specifico, il totale entrate è stato pari a 6.622,29 euro al quale sono da aggiungere 3.024,85 euro dell'avanzo di gestione dell'anno 2005; le uscite sono state pari a 7.753,94 euro). Il bilancio viene approvato all'unanimità. La quota associativa annuale viene confermata in Euro 55,00.

Alle ore 19.30, esauriti i punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
Massimo Diana

IL PRESIDENTE
Mario Aletti

PUBBLICAZIONE DEI SOCI

☞ TRAPLETTI, G. (2006). Forme "particolari" di cattolicesimo contemporaneo. *Presenza Cristiana*, 42 (11), 27-32 e 37-38.

☞ TRAPLETTI, G. F. (2007). Maria Rosa Mistica e la Mamma dell'Amore. Rapporti tra i veggenti e l'istituzione cattolica in due casi di apparizioni mariane nel bresciano, *Religioni e Società*, 22 (57), 156-161.

☞ VERGOTE, A. (2006). Le père. *Familia*, 33, 5-21.

☞ VERGOTE, A. (2006). *Humanité de l'homme, divinité de Dieu*. Paris: Du Cerf.

Inoltre riceviamo e volentieri segnaliamo:

☞ MIJOLLA-MELLOR (de), S. (2006). *Il bisogno di credere. Metapsicologia del fatto religioso*. Roma: Borla.

☞ KRISTEVA, J. (2006). *Bisogno di credere. Un punto di vista laico*. Roma: Donzelli.

☞ *The Jung-White letters* (Edited by Ann Conrad Lammers and Adrian Cunningham). London and New York: Routledge, 2007.

ATTIVITÀ DEI SOCI

☞ MARIO ALETTI e DANIELA FAGNANI hanno partecipato, a San Paolo del Brasile al 6° *Seminário Psicologia e Senso Religioso* (24-26 agosto). Aletti ha poi tenuto una serie di conferenze in diverse università del Brasile. Cfr articolo a p. 7.

☞ MARIO ALETTI ha tenuto nei giorni 8-9 settembre una serie di lezioni-conferenze su *Psicologia, psicoanalisi, religione* presso la Facoltà Teologica della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno a Firenze.

☞ PAOLO CIOTTI ha curato il volume C. M. Martini et al. (2007). *L'accompagnamento spirituale*. Milano: Ancora, pp. 133, che raccoglie testi creati nell'ambito di una *Scuola pratica di accompagnamento spirituale* (attiva a Milano dal 1997) in cui la dimensione spirituale e quella psicologica sono poste in particolare luce nell'ottica di una integrazione reciproca.

☞ MASSIMO DIANA ha tenuto conferenze agli insegnanti di religione sulla religiosità del bambino a Volterra, Trento e Susa.

☞ GERMANO ROSSI e SALVATORE IOVINE, dal 24 al 26 ottobre, parteciperanno al congresso internazionale di Varsavia "*Personality and Religion*", con una comunicazione su "*Religiosity and fundamentalism in their relation to some features of personality*" di cui è coautrice anche PAOLA MARINONI.

7° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della religione - associazione culturale senza fini di lucro - bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un premio di € 1.000,00 (mille).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una laurea specialistica (o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale), dal 1 giugno 2006 al 31 luglio 2008 presso una università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione, con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), due copie cartacee e una copia su supporto informatico della tesi dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, entro e non oltre il 10 agosto 2008.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione entro il termine massimo del 31 dicembre 2008. Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1 dicembre 2006

Il Presidente
Prof. Mario Aletti

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, presso la sede della Società o c/o dott. Massimo Diana, tel./fax 0322 772142, e-mail: massimodiana@libero.it

Giancarlo Milanese, (1933 - 1993), Psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi.”

(The International Journal for the Psychology of Religion).